

Firme contro l'acquedotto in amianto

Petizione per sostituire i 225 chilometri di tubi. Publicacqua: non decidiamo noi. I Comuni coinvolti

L'acqua che utilizziamo in cucina o per lavarci, che beviamo e che diamo ai nostri bambini e ai nostri animali, scorre in tubature in fibra di amianto o di cemento amianto. E così, Publicacqua e le altre cinque aziende che gestiscono la rete idrica della Toscana finiscono nel mirino del Comitato «No Amianto» che, ora, chiede l'eliminazione di 225 chilometri di tubature, permeate dalla pericolosa fibra e che servono 46 Comuni della regione.

Ma se si potesse fare una classifica dei centri in cui si registra la maggiore incidenza di condutture in amianto, «ai primi posti ci sarebbero Agliana, tutta la città di Scandicci, a parte tre strade, Sesto Fiorentino, Montale e Monteverchi. A Firenze il problema riguarda il 39 per cento delle condotte». È stato minacciato anche «lo sciopero della bolletta», ma prima di passare alle maniere forti («siamo pronti a scendere in strada perché qui si parla di salute pubblica»), ieri il comitato ha lanciato una petizione popolare che terminerà nel giorno della Liberazione, il 25 aprile. Per questa «grande opera utile e virtuosa al servizio dei cittadini» stanno nascendo movimenti per la salute in tutta la Toscana, ma è dai centri serviti da Publicacqua — Firenze,



Prato, Pistoia e Medio Valdarno — che arrivano le proteste più forti.

«Paghiamo le bollette più care d'Italia ed esigiamo che dai nostri rubinetti esca acqua buona — affermano i promotori della petizione — e abbiamo il diritto di sapere quali sostanze vi siano contenute, perché siamo certi che possa esserci la presenza di agenti cancerogeni». Il movimento punta il dito anche contro Arpat a cui viene chiesto di organizzare incontri con i cittadini «per rendere pubblici tutti gli studi che in questi anni sono stati effettuati. Vogliamo capire se le nostre paure siano fondate o meno». Il Comitato «No Amianto» dai prossimi giorni sarà nelle strade e nelle piazze di tutta la Toscana, ma alla petizione si può aderire anche sul

Due operatori di Publicacqua al lavoro per riparare una tubatura rotta

web collegandosi a noamiantopublicacqua.wordpress.com oppure a change.org; attraverso i due siti, creati ad hoc, si potrà inoltre firmare per chiedere «il monitoraggio del livello di contaminazione dell'acqua potabile, il non utilizzo dei polifostati di zinco per ridurre la cessione di fibre, la massima trasparenza sulle analisi e sui processi di eliminazione delle tubature».

Il presidente di Publicacqua, Filippo Vannoni, si dice «sorpreso dalle dichiarazioni di Ginevra Lombardi (una delle attiviste del comitato, ndr) visto che è stata all'interno dell'Autorità Idrica Toscana e dunque sa benissimo che Publicacqua è soltanto l'azienda incaricata per la gestione della rete. Non abbiamo nessun potere decisionale». Vannoni, inoltre, aggiunge che l'Ait ha già aperto un tavolo con Asl e interessato l'Istituto Superiore di Sanità per capire se vi siano provvedimenti da prendere: «Allo stato attuale — conclude il presidente di Publicacqua — l'Organizzazione Mondiale della Sanità nulla rileva sull'ingestione di fibre di amianto. E comunque noi recepiremo quello che verrà deciso dalle autorità competenti».

Antonio Passanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

